

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BARI  
ANNO ACCADEMICO 2013/2014  
DIPARTIMENTO DI LETTERE LINGUE ARTI ITALIANISTICA E CULTURE COMPARATE

Programma del

**Laboratorio di scrittura (a-d) del Corso di Laurea in Cultura letteraria dell'età moderna e contemporanea**

Numero di ore 21 N. di CFU 3

**Finalità del corso**

Il corso si propone di analizzare le condizioni della testualità, l'articolazione e la struttura del testo, i generi e le tipologie di scrittura attraverso l'esame di pagine letterarie, narrative e saggistiche di autori italiani. Intende altresì fornire i principali strumenti per l'elaborazione di testi (relazioni, tesi, tesine, recensioni, saggi) capaci di offrire un'efficace organizzazione argomentativa, un'adeguata competenza linguistica e una buona conoscenza dei modi della saggistica letteraria.

**Contenuti del corso** (in modo dettagliato)

Nel corso delle lezioni si cercherà di ricostruire alcuni dei dibattiti culturali e letterari più recenti, a partire da quelli sul realismo e sull'*autofiction*. Si prenderà l'avvio dalle seminali osservazioni di Vittorio Spinazzola, secondo cui «nel doponovecento il vetusto ciclo avanguardistico-neoavanguardistico si è esaurito», per cui le istituzioni letterarie si sono ristrutturare «sotto l'insegna della prosa di romanzo, non dell'antiromanzo»: siamo insomma davanti ad un indubbio primato duemillesco del romanzo realista tradizionale, a sua volta riconducibile al diffuso bisogno da parte degli scrittori di narrare il proprio tempo e di reagire alla condizione di spaesamento che sarebbe invece tipica del cittadino globale, e questo anche al fine di recuperare una funzione civile da tempo smarrita. In realtà la questione è più complicata di quanto possa sembrare a prima vista: questa volontà di tornare a raccontare, comunicare, testimoniare, oggi non può più esplicitarsi ricorrendo a modalità realistiche immediate e meramente restauratrici della tradizione, e questo perché nel frattempo, a causa delle mutate condizioni storiche e antropologiche, in un certo senso a cambiare è stato lo stesso statuto e la stessa percezione della «realtà» in cui viviamo: quest'ultima infatti, a causa del dominio delle merci, dei mass-media e del loro immaginario pervasivo, si è tramutata in una sorta di «post-realtà» finzionale/reale, in cui «il discorso sul mondo ha sostituito il mondo» e «la realtà nega la realtà», per cui la nostra è in definitiva una condizione di perenne disorientamento e di vuoto esperienziale. Ebbene, per potere descrivere tutto questo o comunque per aggirare l'impasse narrativo che ne consegue, almeno per gli scrittori più consapevoli è stato necessario sperimentare una serie di strade e di soluzioni almeno in parte nuove e alternative.

Negli ultimi anni si è avuto ad esempio il ricorso sempre più frequente ad una componente narrativa in senso lato "autobiografica": è avvenuto infatti che molti scrittori, anche fra loro molto diversi, abbiano optato per un romanzo autodiegetico, "diaristico", con la presenza di un io narrante in cui si riflette in qualche modo lo stesso autore, che ha in comune con i suoi personaggi età e vissuto. Una tendenza comprensibile, se pensiamo che quella di raccontare la propria vita o comunque prendere spunto da essa, insomma ancorarsi ai dati che ci sono



Dipartimento LELIA

più direttamente familiari e che perciò ci sembrano incontrovertibili, è una scelta che risponde pur sempre ad un reale bisogno di chiarezza, un bisogno tanto più urgente se si vive in una modernità “liquida”, sfuggente e manipolabile all’infinito. Ci sono poi dei casi in cui questa diffusa *fictionalizzazione* dell’esperienza individuale diventa più strategica, obliqua, illusionistica, fino a darsi nei termini della cosiddetta *autofiction*, cioè l’“autobiografia di fatti non accaduti” praticata con esiti notevoli da scrittori come Walter Siti, Antonio Scurati, Giuseppe Genna: scrittori che nei loro romanzi hanno dato vita ad un vero e proprio doppio e lo hanno sperimentalmente inviato al loro posto in quella Pandora variopinta e selvaggia che è l’Italia contemporanea. Del resto, proprio «all’incrocio tra *reportage*, *fiction* e *autofiction*» si colloca il caso letterario per eccellenza degli anni Zero, ovvero *Gomorra* di Roberto Saviano (il quale a sua volta ha fissato sulla pagina la propria esperienza diretta di *insider* nel cuore di tenebra della camorra napoletana, riunendo in una sintesi superiore, e letteraria, le microverità raccolte attraverso una ricerca sul campo).

**Bibliografia**

Carla Benedetti, *Disumane lettere. Indagini sulla cultura della nostra epoca*, Laterza, Bari-Roma 2011, pp. 3-46, pp. 61-89.

Umberto Eco, *Su alcune funzioni della letteratura* in *Sulla letteratura*, Bompiani, Milano 2003, pp. 7-22.

Giulio Ferroni, *Scritture a perdere. La letteratura negli anni zero*, Laterza, Bari-Roma 2010

Vito Santoro, *Privato è pubblico. (Dis)avventure dell’Io nella narrativa italiana degli anni Zero*, in *Notizie dalla post-realtà. Caratteri e figure della narrativa italiana degli anni Zero*, Quodlibet, Macerata 2010, pp. 13-59.

W. Siti, *Il romanzo sotto accusa*, in F. Moretti (a cura di), *La cultura del romanzo*, Einaudi, Torino 2008, pp. 129-155.

**Organizzazione del corso (lezioni frontali, didattica assistita, moduli, esercitazioni, laboratori interni, ecc)**

Le lezioni saranno in parte frontali dal momento che prevedono la partecipazione attiva degli studenti, anche con esercitazioni individuali e/o di gruppo. La frequenza è obbligatoria. Agli studenti verrà richiesta durante il corso l’elaborazione di testi finalizzati alla valutazione: tipo-logie, modalità e tempi di consegna verranno concordati con gli studenti stessi. A conclusione del corso verrà richiesta l’elaborazione di un saggio (di circa 12000 battute) su uno o più argomenti trattati nel corso delle lezioni.

**E-mail del docente e dei suoi collaboratori**

vitasantoro@live.it

Bari, \_\_\_\_\_

Firma leggibile

\_\_\_\_\_

N.B. Barrare quello che non interessa